

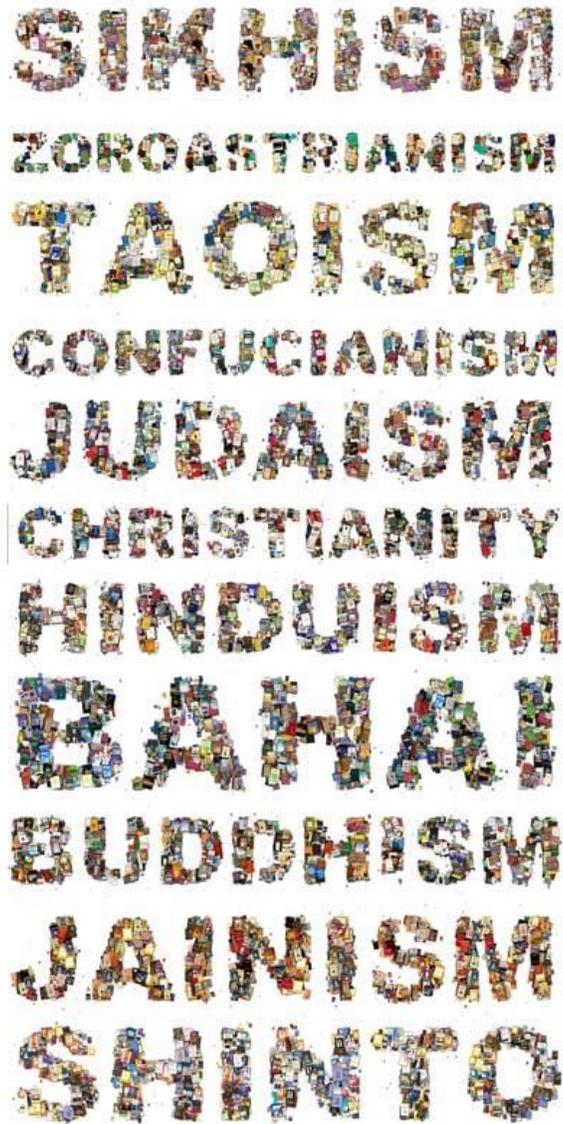
# Pietà oggettiva

I caratteri della liturgia cristiana

# La via religionista

- Per spiegare la presenza della liturgia nella vita cristiana non è sufficiente il ricorso alla via “religionista”
- Questa via parte dalla constatazione dell’esistenza di un universo “sacramentale” che è sovra-cristiano, e che appartiene al fenomeno umano tout court. Alcuni hanno fatto riferimento a questo dato per giustificare la presenza della liturgia nel cristianesimo

SIKHISM  
ZOROASTRIANISM  
TAOISM  
CONFUCIANISM  
JUDAISM  
CHRISTIANITY  
HINDUISM  
BAHAI  
BUDDHISM  
JAINISM  
SHINTO



SIKHISM  
ZOROASTRIANISM  
TAOISM  
CONFUCIANISM  
JUDAISM  
CHRISTIANITY  
HINDUISM  
BAHAI  
BUDDHISM  
JAINISM  
SHINTO

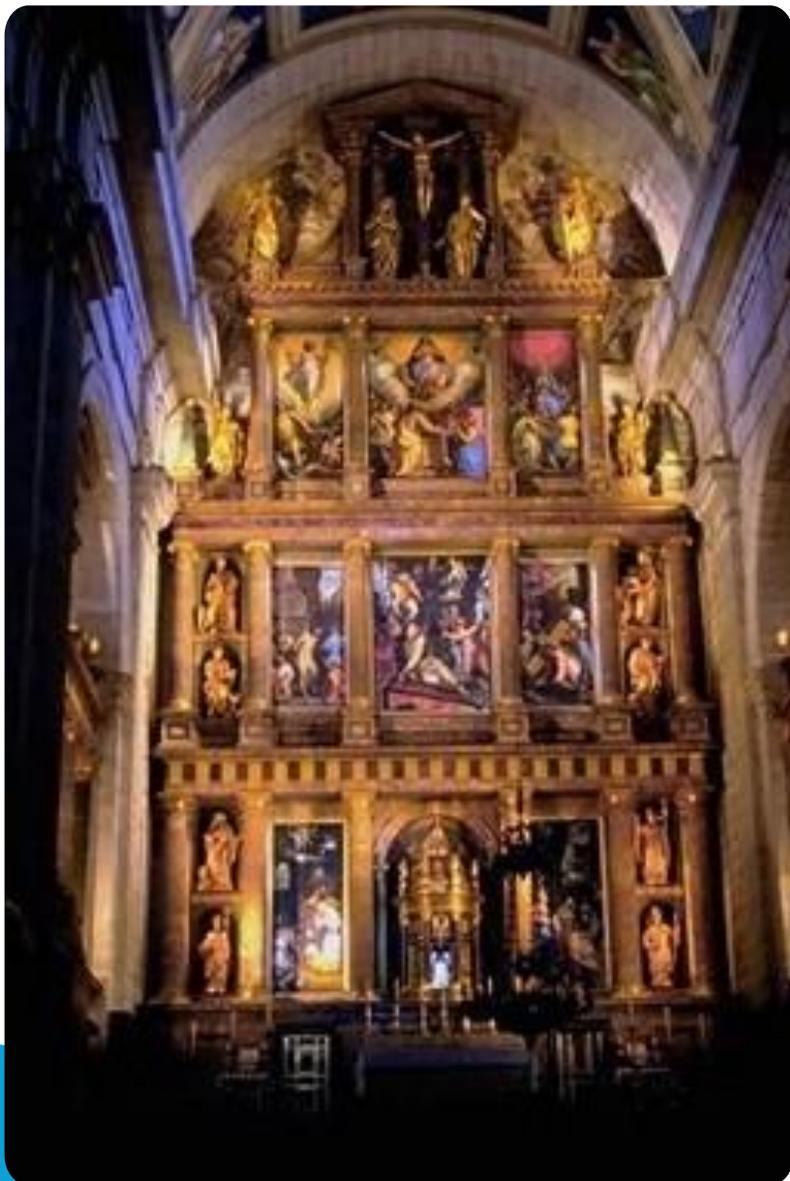
## La via religionista

- La riflessione teologica più remota partiva dall'analisi antropologica, dal dovere di culto proprio dell'uomo nei confronti del suo creatore, che nel cristianesimo prende la fisionomia della liturgia che conosciamo
- La via religionista è una premessa per la comprensione del culto cristiano, e non spiega alcune sue forme
- La specificità della liturgia cristiana, al di là della matrici transculturali, viene dal suo legame vivo con Gesù

# Lo storico prevale sul cosmico

- La liturgia cristiana ha un carattere più storico che cosmico
- Non celebra l'ininterrotto ciclo tra morte e vita, non scandisce l'avvicinarsi delle stagioni. Se questi elementi ci sono, sono comunque abbastanza marginali
- Questo passaggio dal cosmico allo storico è già riscontrabile nella religione ebraica
- Al centro della celebrazione ci sta l'esperienza dell'esodo e l'alleanza
- Il vero centro della liturgia cristiana è la comunicazione di una storia di amore tra Dio e uomo che ha avuto il suo compimento nel Gesù di Nazareth





# Liturgia e mistero di Cristo

- Nel cristianesimo la liturgia non ha una struttura facoltativa e nemmeno intermediaria. È l'esperienza del Cristo vivente nei secoli. Di qui si comprende come non si possa fare completa esperienza di Cristo se non transitando per l'esperienza sacramentale
- Sempre più nel corso della riflessione teologica del Novecento si è messo in relazione il fatto della liturgia cristiana con il mistero di Cristo. La liturgia cristiana è la riproposizione sacramentale di Cristo stesso. Per questa riscoperta dobbiamo ringraziare soprattutto O. Casel e la sua opera

# Liturgia e mistero di Cristo

- Si tratta ovviamente di una verità antichissima, anche se talvolta disattesa. Essa è attestata, per esempio, in San Leone Magno il quale scriveva nel primo millennio: “Ciò che era visibile nel nostro Salvatore è passato nei suoi sacramenti”
- La liturgia ha una struttura dossologica: all’inizio di tutto ci sta sempre Dio, l’uomo davanti al suo apparire ha una risposta, una disponibilità, uno stupore



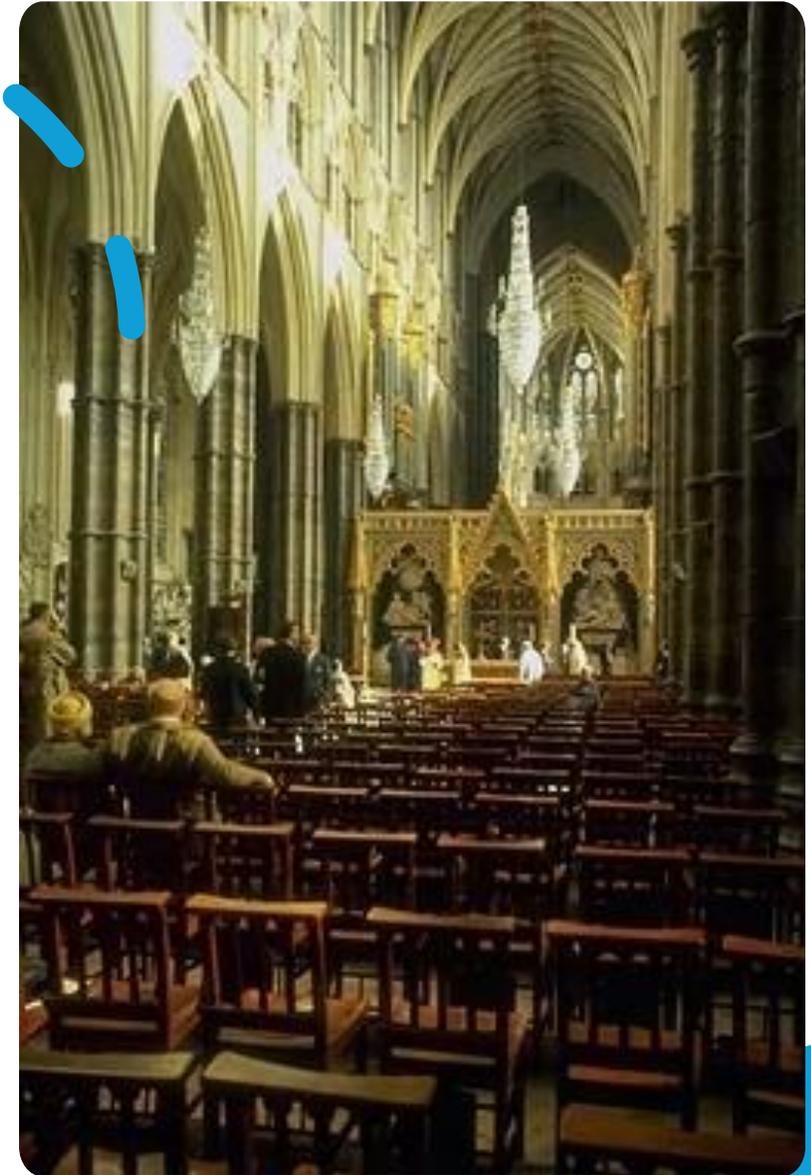
# Sacrosantum Concilium

Il Vaticano II eleva la Liturgia al rango di componente essenziale dell'opera di salvezza, e precisamente sulla linea «cristologica». Questo significa che una conoscenza vera della Liturgia non si può avere arrestandosi alla pura ricerca scientifica sul piano storico delle origini, delle fonti, dell'evoluzione o dell'involuzione delle formule e dei riti, ma che al contrario è necessario, al fine di una comprensione autentica della Liturgia in se stessa e in riferimento alla sua funzione nella Chiesa, inquadrarla e approfondirla nella sua dimensione «teologico-economica» e cioè nella «teologia del mistero di Cristo». (S. Marsili)



# Liturgia e mistero di Cristo

- Di qui il carattere pneumatologico della liturgia cristiana. Il primo protagonista del rito cristiano non è l'uomo, ma Dio stesso. La liturgia cristiana è una realtà teurgica, è opera di Dio stesso
- Nel rito non si realizza una memoria mnemonica, ma un memoriale, parola carica di profondo significato per la fede cristiana, perché dice una presenza vivente, per opera dello Spirito santo
- La teologia e il magistero contemporaneo parlano della liturgia come del momento attuale della storia della salvezza





# Liturgia e mistero di Cristo

- Centrale, anche per la liturgia cristiana, diventa il mistero pasquale. Se quello è il nodo fondamentale della salvezza, lo è anche per la liturgia
- Ciò ha prodotto nella riforma liturgica una prevalenza della celebrazione del mistero di Cristo sulla venerazione dei santi. È ciò che si chiama eminenza del “temporale” sul “santorale”
- C'è da vedere se la propensione contemporanea alla celebrazione di particolari giornate a tema non offuschi questa dimensione propria della liturgia

# Il torchio mistico



# Pietà soggettiva

La spiritualità del rito

# Il popolo di Dio lontano dalla liturgia

- Eccessiva enfattizzazione del soggetto presbiterale: in certi secoli diventa l'unico attore del rito. E' la clericalizzazione del rito. Si legge sottovoce il canone, il popolo è collocato in basso e a distanza. I ministri del culto ne diventano padroni. La liturgia diventa uno spettacolo, spesso sfarzoso e magnifico, a cui però si assiste passivamente. E' un ritorno ad un rito di stile pagano e veterotestamentario di culto
- Il rito ha conosciuto l'esclusione del popolo e la sua marginalizzazione. La liturgia corre il rischio di ridursi alla sola consacrazione, intesa quasi magicamente, e non è inserita in una celebrazione complessa e articolata



# Il popolo di Dio lontano dalla liturgia

- In certi secoli la messa andava “solo” ascoltata: non vi era una partecipazione conviviale, si partecipava con preghiere personali, con canti, con rosari. A volte l’assemblea non sapeva nemmeno a che punto era la celebrazione della messa
- La preghiera del popolo di Dio avviene a lato della liturgia stessa, e non in sua ricezione. Si rischiava di essere cristiani “di fianco” e “nonostante” la liturgia
- Da qui la fortuna incontrata, in certe epoche della storia della Chiesa, dalla pietà popolare che, unica, ha nutrito la fede dei fedeli



# Il caso serio della devozione

Le devozioni non devono essere giudicate negativamente: il più delle volte non sono manifestazioni paganeggianti. Sono invece forme che nascono dalla coscienza religiosa cristiana che in certi momenti della storia non ha trovato nella liturgia un linguaggio atto ad esprimere immediatamente il contenuto della fede. Spesso nascono dalla stessa liturgia, caricandone il significato emotivo e popolare. La teologia concede oggi ad esse una certa capacità liturgica



# Il caso serio della devozione

- Sono spesso l'esito di una declericalizzazione del culto. I laici pretendono di avere un accesso al religioso diretto ed efficace. E' per questo motivo che nascono le laudes. Sono luoghi molto amati dal popolo, e da esso incoraggiati
- Non si tratta di liturgia, ma meglio della liturgia ha svolto il compito di sostenere e di motivare la vocazione e il culto personale dei cristiani
- Il magistero non ne pretende l'abolizione, ma la purificazione





# Liturgia privata o pubblica?

- Nel corso della storia si è spesso registrata una enfattizzazione del privato: la liturgia come pratica di pietà personale (devozioni personali, messe private)
- Nel medioevo la celebrazione della messa cessa di essere patrimonio esclusivo di monasteri e di grandi chiese. La diffusione dei sacerdoti – spesso incolti – diviene capillare
- Nasce la messa delle comunità. Ma di lì a poco si parcellizza: messa delle contrade, delle corporazioni, del castello, di famiglia...



# Liturgia privata o pubblica?

- Si edificano cappelle laterali delle chiese per dare uno spazio a questa moltiplicazione delle celebrazioni. Anziché portare i doni all'altare si offre un obolo per la celebrazione. Nascono le messe bi-facciate, tri-facciate
- In questa deriva molto è dipeso da un'errata interpretazione del suffragio per i defunti
- L'eucaristia diventa un suffragio personale: non c'è più una celebrazione comunitaria. Tutto si gioca tra un clero che gestisce un servizio e un popolo che lo pretende

# La lettura allegorica del rito

- Si tratta di un tentativo maldestro, per quanto interessante, di recuperare una significanza ad una liturgia ormai afona
- Quell'amitto che si pone sul capo il sacerdote, significa il velo col quale furono bendati gli occhi e la faccia a Cristo nostro Signore. Il camice rappresenta la veste bianca, con la quale fu vestito Chiesa da Erode, per scherno. Il cingolo rappresenta i flagelli, con i quali fu flagellato il nostro Signore alla colonna. Il manipolo rappresenta le corde, con le quali fu legato nell'orto. La stola rappresenta la corda, con la quale fu legato alla colonna. La pianeta rappresenta la veste purpurea. Con la quale fu vestito Cristo. S'impone anche la croce sopra la pianeta, per significare il grave peso della santa croce che, sopra le spalle, Cristo portava al Calvario... Tommaso Acerbis Da Olera (XVI secolo)



# L'allegoria non è un simbolo

<b>Simbolo</b>	<b>Allegoria</b>
Significato intrinseco	Significato estrinseco
Intuizione	Fantasia ed immaginazione
Ancorato alla storia	Sciolto dalla storia
Il legame tra significato e immagine è immediato	Il legame tra significato e immagine è arbitrario
Naturale	Convenzionale
Lettura tendenzialmente oggettiva	Lettura tendenzialmente soggettiva



# La liturgia e la comunità

- Da sempre il culto, perfino nella sua forma veterotestamentaria, ha assunto un carattere comunitario
- Se la preghiera è personale, e necessariamente intima, la liturgia ha invece bisogno di un riferimento pubblico e comunitario
- La riscoperta del sacerdozio comune dei fedeli è stata il grande volano che ha condotto al ritrovamento dell'immagine sociale del culto cristiano

